

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 31 AGOSTO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



L'attacco durante la festa

IL DRAMMA

Assalto al rave, la festa di musica techno nell'ippodromo di Schachen ad Aarau, in Svizzera. Uccisa una ragazza italiana di 22 anni, Maria Spinelli, originaria dell'Abruzzo. Cinque i feriti, tra cui due connazionali che sono già stati dimessi dall'ospedale. Siamo nel Cantone di Argovia di lingua tedesca nel nord della Confederazione, non lontano da Zurigo, dove il tasso di criminalità è tra i più bassi d'Europa. Perché qualcuno ha deciso di sparare contro la folla, probabilmente a caso, alle 2.30 della notte all'Aarau Rave, manifestazione con dj techno di alto livello e un'organizzazione molto roduta e un biglietto dal costo di 60 euro? La polizia cantonale non esclude l'azione terroristica, ma la verità è che mancano ancora molte risposte. Lo hanno ammesso le forze dell'ordine che hanno organizzato una caccia all'uomo (estesa anche oltre i confini con la vicina Germania) senza risultati e ascoltato oltre 100 testimoni. Il fatto che sia stata mobilitata però anche la polizia federale fa ritenere che l'ipotesi del terrorismo sia considerata solida, anche se non ci sono rivendicazioni. E l'autore o gli autori

**NELL'AREA TROVATI
I BOSSOLI DI UNA
PISTOLA AUTOMATICA E
DI UN FUCILE D'ASSALTO
COINVOLTO ANCHE
UN CAMPO NOMADI**

dell'attacco sono ancora in libertà. Cosa sappiamo? Rimettiamo in fila le certezze: hanno sparato almeno dieci colpi di arma da fuoco contro una manifestazione musicale a cui partecipavano migliaia di persone. Lo hanno fatto da due diversi punti e la polizia cantonale ha trovato bossoli di due calibri differenti, che fanno pensare che siano state usate una pistola automatica e un fucile d'assalto. Hanno colpito Maria Spinelli al petto, uccidendola, e ferito altri cinque partecipanti al rave. Poi, hanno avuto il tempo di fuggire e scomparire nel nulla, senza che la polizia cantonale riuscisse a trovarli e arrestarli. Nella conferenza stampa tenuta ieri, nel tardo pomeriggio, il comandante di polizia e colonnello Michael Leupold ha ammesso che ancora non è chiaro se ad agire sia stata solo una persona o almeno due, come appare più probabile visto che sono state usate armi differenti in due posti differenti. Leupold però ha frenato: «Non possiamo escludere che una sola persona abbia usato due armi». Ricapitolando: sono stati trovati due tipi di munizioni provenienti da due diverse armi. «Da un lato bossoli di cartucce da 9 millimetri, tipicamente utilizzate in pistole e mitra; dall'altro bossoli da 5,56 millimetri, il calibro classico delle armi lunghe come i fucili d'assalto». E quali sono le due diverse aree da cui si è sparato? Secondo la mappa della polizia una è vicino al palco dei dj, l'altra a un accampamento di nomadi che si trova proprio di fianco all'ippodromo in cui si svolgeva la festa musicale.

In questa storia così confusa, in cui purtroppo l'unica cosa davvero certa è che una ragazza italiana è stata uccisa, la polizia propone tre ipotesi, mettendole sullo stesso piano come importanza. Una, appunto, è quella del terrorismo, anche se non è stato chiarito di che tipo. L'altra valuta la generica intenzione di compiere una strage. La terza punta a bande criminali e al



Le forze speciali nel luogo dell'attacco. A destra la conferenza stampa degli inquirenti

Svizzera, sparatoria al rave uccisa una 22enne abruzzese

La polizia: ipotesi terrorismo

►La vittima è Maria Spinelli: viveva non lontano da Zurigo
Cinque feriti, tra cui 2 italiani. Nessuna traccia degli sparatori



regolamento di conti. Ecco, ma che ruolo ha avuto il Fahren-den-Areal, vale a dire l'area di transito dei nomadi vicino all'ippodromo dove si stava svolgendo il rave? Difficile dare una risposta. Non è chiaro se chi ha sparato volesse colpire anche l'accampamento o se invece l'area sia stata coinvolta nella sparatoria solo casualmente.

TASK FORCE

I testimoni raccontano di avere visto una persona aggirarsi con un fucile d'assalto in un parcheggio, mentre il responsabile del servizio di sicurezza della manifestazione musicale, a cui hanno partecipato almeno 3.000 persone, assicura che i colpi sono partiti dall'esterno, dunque non ci sarebbe stata un'intrusione dentro al rave. Ini-

zialmente, i colpi sono stati scambiati per fuochi d'artificio o petardi, perché erano molto potenti. Quando poi si è capito che qualcuno stava sparando, si è scatenato il panico, la gente correva, c'era chi urlava "a terra, a terra". Secondo la polizia, comunque, l'autore o gli autori dell'assalto hanno sparato a caso, non avevano un obiettivo specifico. E non c'erano legami, sempre secondo le autorità, fra i fe-

riti. Mentre in Svizzera prosegue la caccia all'uomo (o agli uomini) ieri il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha inviato ad Aarau una task force, guidata dall'Incarnato d'Affari dell'Ambasciata a Berna, «per assistere le famiglie degli italiani coinvolti nella sparatoria avvenuta nel rave e per seguire da vicino gli sviluppi e le indagini, in raccordo con le autorità svizzere». Il capo del Dipartimento Fede-

rale degli Affari Esteri della Svizzera, Ignazio Cassis, ha chiamato Tajani esprimendo solidarietà per la morte di una ragazza italiana. Scrive la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: «Esprimo il mio più profondo cordoglio per la morte di Maria Spinelli. Il mio pensiero va anche agli altri feriti, tra i quali risultano due connazionali, e a tutte le persone coinvolte in questa drammatica vicenda. Confidiamo nel lavoro delle autorità svizzere per fare piena luce sull'accaduto e individuare i responsabili».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli equilibri nell'Unione

L'Islanda dice «no» alla Ue Da Londra alla Sassonia soffia il vento anti-europeo

► Al referendum il 52,8% dei votanti boccia la proposta di riavviare i colloqui con Bruxelles
Le Pen: «Sì a nazioni sovrane e libere». E l'onda dell'Afd e di Farage non smette di crescere

LA GIORNATA

BRUXELLES L'Islanda chiude la porta, almeno per ora, alla prospettiva di riprendere i negoziati per l'adesione all'Unione europea. Al referendum di sabato per riavviare i colloqui con Bruxelles ha prevalso il «no», con il 52,8% dei voti contro il 47,2% del «sì», al termine di una campagna serrata che conferma quanto il rapporto con l'Ue resti una questione divisiva anche in un Paese già legato alle politiche europee. Reykjavik è già parte dello Spazio economico europeo e dell'area di libera circolazione Schengen: nulla cambia dunque nei rapporti tra islandesi ed europei su questo fronte, ma dal voto non arrivano neanche nuove spinte verso una maggiore integrazione. Almeno non nel breve termine. E Bruxelles non può che prenderne atto. L'Unione europea «rispetta pienamente la scelta democratica del popolo islandese», ha sottolineato il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, dopo un confronto con la premier islandese, Kristrún Frostadóttir. Laconico il commento della Commissione europea, affidato a un portavoce, che ha ribadito come l'Islanda «sia uno dei partner più stretti e fidati dell'Ue».

Nessuna formalizzazione di un dispiacere per l'esito del voto che, però, non manca: Bruxelles guardava con interesse alla prospettiva di un futuro allargamento all'Islanda, a dieci anni esatti dal referendum sulla Brexit che, con il 51,89% dei voti, decretò l'uscita del Regno Unito dall'Ue. A pesare sul «no» islandese soprattutto le preoccupazioni sulla perdita di sovranità nazionale e sul controllo sulle politiche della pesca, setto-

LA COMMISSIONE EUROPEA MINIMIZZA: «RESTIAMO PARTNER STRETTI E FIDATI». A PESARE I TIMORI PER LE POLITICHE SULLA PESCA



UNA SCONFITTA PER LA PREMIER ISLANDESE

Per la premier socialdemocratica Kristrún Frostadóttir (nella foto a destra, al seggio mentre vota) il successo del «no» al referendum rappresenta un passo falso: era stata lei a promuovere la consultazione. Esultano invece gli euroscettici. Nella foto in alto, una manifestazione dei sostenitori del «no», che denunciavano il rischio di penalizzare i pescatori



re strategico per l'Islanda, che insieme all'agricoltura è tra i cardini dell'integrazione a dodici stelle. I sostenitori del «sì» – tra cui l'attuale governo guidato dalla premier socialdemocratica, che aveva rilanciato il confronto sull'adesione – puntavano invece sulla necessità di una maggiore stabilità in un quadro geopolitico sempre più instabile, segnato da guerre e dalle mire degli Stati Uniti sulla vicina Groenlandia.

La prima richiesta islandese di adesione all'Ue risale al 2009, spinta da una grave crisi finanziaria. L'iter, appena avviato, si è poi

interrotto nel 2013, con l'arrivo al governo di una coalizione euroscettica.

L'esito del voto ha intanto offerto una sponda ai partiti euroscettici contro una maggiore integrazione europea. «Il popolo islandese ha ribadito una verità ovvia: l'adesione all'Ue non è l'orizzonte naturale per ogni democrazia europea», ha scritto sui social la leader del Rassemblement National, Marine Le Pen, che, a meno di un anno dalle presidenziali francesi, resta in testa ai sondaggi, mentre il campo centrista fatica a trovare un nuovo equilibrio dopo Macron e il centrosinistra resta diviso. «È possibile un'altra Europa di nazioni libere e sovrane che cooperano volontariamente su questioni di interesse comune», scandisce. Il voto a Reykjavik si inseri-

IN GERMANIA SI PREVEDE UN SUCCESSO NETTO DELLA DESTRA ESTREMA NELLE PROSSIME ELEZIONI LOCALI

sce in una serie di appuntamenti elettorali in Europa chiamati a misurare la tenuta dei partiti tradizionali di fronte all'avanzata delle forze populiste e nazionaliste. Gli occhi sono ora puntati sulla Germania, dove l'ondata blu dell'Afd rischia di travolgere la Sassonia-Anhalt, al voto il 6 settembre, il Meclemburgo-Pomerania Anteriore e Berlino. In Sassonia-Anhalt, a pochi giorni dalla chiamata alle urne, il partito dell'ultradestra Alternativa per la Germania è dato in vantaggio nei sondaggi, con il 42% contro il 22% dei cristiano-democratici della Cdu del cancelliere Friedrich Merz.

IL «CORDONE SANITARIO»

Il voto di settembre, pur essendo regionale, potrebbe dunque trasformarsi in un nuovo banco di prova per la tenuta del «cordone sanitario» eretto dai partiti tedeschi per impedire all'ultradestra di arrivare al governo, regionale come federale. Un'instabilità che da anni attraversa anche la politica britannica, dove a maggio le elezioni locali in Inghilterra, Scozia e Galles hanno restituito un quadro difficile per i laburisti dell'ex premier Keir Starmer, penalizzati dalla frammentazione dei voti e dalla crescita dei consensi del partito di destra euroscettico di Nigel Farage, Reform UK.

Fabiana Luca



Il viaggio da incubo

LA TRAGEDIA

In balia delle onde, in bilico su un traghetto che affonda, in attesa dei soccorsi, i giubbetti di salvataggio stretti al corpo. Scene di terrore al largo della costa settentrionale di Cipro Nord, dove una nave passeggeri in viaggio da Girne al porto turco di Tasucu, sull'isola di Mersin, si è capovolta. A bordo c'erano circa 267 passeggeri, compreso l'equipaggio: il bilancio diffuso dal primo ministro della autoproclamata Repubblica Turca di Cipro del Nord, Unal Ustel, è di almeno 8 morti, 23 dispersi e 237 sopravvissuti. Il traghetto sarebbe dovuto partire il giorno prima, ma aveva rinviato il viaggio a causa delle condizioni meteo avverse. Di fatto, nonostante la dinamica non sia ancora chiara 8 persone, tra cui il capitano e 7 membri dell'equipaggio, sono stati arrestati per il naufragio del traghetto, con l'accusa di possibile negligenza. «Ogni aspetto sarà oggetto di indagine», ha precisato il primo ministro Una Ustel.

L'ALLARME

L'imbarcazione ha lanciato un segnale di soccorso alle 12.10 di ieri, segnalando un'infiltrazione d'acqua a circa tre miglia a nord della costa di Cipro, subito dopo aver lasciato il porto di Kyrenia. «Abbiamo supplicato il comandante di tornare indietro non appena il traghetto ha iniziato a imbarcare acqua. Ma non ci ha ascoltato». E' il racconto drammatico che circola sui social turchi di alcuni passeggeri tratti in salvo. «L'imbarcazione - la prima ricostruzione del primo ministro Una Ustel - è stata colpita da una prima onda in mare aperto e mentre il capitano cercava di riprendere il controllo la nave ha iniziato a imbarcare acqua dopo una seconda onda». A quel punto il panico ha preso il sopravvento sulla nave battente bandiera turca, con il traghetto sempre più adagiato su un fianco, parzialmente sommerso dalla prua, con i passeggeri aggrappati ai lati in attesa dei soccorsi. In realtà, sarebbe stata un'esplorazione a far affondare il traghetto: è la testimonianza di un passeggero tratto in salvo che accusa anche il capitano di «essersi buttato per primo, senza alcuna pianificazione», e il pensiero corre immediatamente alla tragedia della Costa Concordia, quando il capitano Francesco Schettino abbandonò la nave - che stava affondando dopo la collisione con gli scogli dell'Isola del Giglio - mentre era ancora in corso l'evacuazione. L'uomo ha riferito che c'è stata un'esplosione nella parte anteriore della nave dove si trovava. Intervistato dalle emittenti tv locali al suo arrivo al porto, ha detto di aver trascorso «un'ora e mezza in acqua» prima di essere salvato. «La prua è esplosa, mentre la nave ha cercato di invertire la rotta. E i finestrini laterali si sono frantumati. Il traghetto ha imbarcato acqua, chi poteva è fuggito».

MESSE IN SALVO 237 PERSONE, CONTINUANO LE RICERCHE DEI 17 DISPERSI. AVVIATA UN'INDAGINE. ERDOGAN: «CI SIAMO MOBILITATI»



Un boato e la nave si ribalta passeggeri in mare, 8 morti Arrestato tutto l'equipaggio

► Cipro, il traghetto con a bordo 267 persone ha lanciato l'allarme quando ha iniziato ad allagarsi. «Abbiamo chiesto al comandante di rientrare, si è buttato per primo»



In alto e qui a destra, il traghetto ribaltato con i passeggeri che indossano il giubbotto di salvataggio. A sinistra le persone tratte in salvo durante le operazioni di soccorso in acqua



sione a far affondare il traghetto: è la testimonianza di un passeggero tratto in salvo che accusa anche il capitano di «essersi buttato per primo, senza alcuna pianificazione», e il pensiero corre immediatamente alla tragedia della Costa Concordia, quando il capitano Francesco Schettino abbandonò la nave - che stava affondando dopo la collisione con gli scogli dell'Isola del Giglio - mentre era ancora in corso l'evacuazione. L'uomo ha riferito che c'è stata un'esplosione nella parte anteriore della nave dove si trovava. Intervistato dalle emittenti tv locali al suo arrivo al porto, ha detto di aver trascorso «un'ora e mezza in acqua» prima di essere salvato. «La prua è esplosa, mentre la nave ha cercato di invertire la rotta. E i finestrini laterali si sono frantumati. Il traghetto ha imbarcato acqua, chi poteva è fuggito».

I SOCCORSI

In mare sono intervenute navi della Guardia Costiera, elicotteri e imbarcazioni civili, mentre le ambulanze attendevano al porto di Girne; continuano le ricerche dei dispersi con droni e un aereo messo a disposizione dalla Turchia. «Continuano senza sosta gli sforzi per raggiungere i dispersi - così su X il presidente turco Recep Tayyip Erdogan - Ankara ha mobilitato tutte le sue risorse in collaborazione con le autorità della Repubblica Turca di Cipro del Nord, 237 passeggeri sono stati tratti in salvo, purtroppo 8 dei nostri fratelli e sorelle hanno perso la vita». Nel pomeriggio il traghetto passeggeri era «completamente affondato a una profondità di 514 metri - ha dichiarato Erhan Arikli, ministro dei Trasporti della Repubblica Turca di Cipro del Nord - 161 persone sono state trasportate in ospedale e 76 sono tornate dalle loro famiglie». Filo Denizcilik, la compagnia alla quale appartiene l'imbarcazione, si è detta «profondamente addolorata per il tragico incidente». In una nota, il gruppo afferma che dopo il capovolgimento del traghetto, denominato Filo Jet, si è mobilitato per coordinarsi con le squadre di ricerca e soccorso e di aver attivato una linea telefonica per fornire informazioni ai familiari. Il traghetto era una nave ad alta velocità, lunga 40 metri e larga 10. La maggior parte dei passeggeri erano di nazionalità turca, la tratta in questione riporta solitamente i cittadini turchi nel loro paese d'origine un paio di volte al giorno.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

ROMA Tre estintori diversi per spegnere la fiammata dei prezzi del carburante. Sono quelli che il governo intende imbracciare per domare un'impennata della spesa che non accenna a smorzarsi e che ancora ieri, su strade e autostrade, vedeva il prezzo medio di benzina e diesel sopra la soglia psicologica dei due euro, in barba all'ultimo taglio di 17 centesimi sul gasolio.

Venerdì scadrà lo sconto alla pompa deciso dal Consiglio dei ministri, poi si passerà agli aiuti mirati e selettivi alle fasce più deboli, o almeno questo era l'obiettivo dichiarato dal Mef e Palazzo Chigi. Perché nel frattempo la Lega ha alzato la posta chiedendo che, oltre agli aiuti alle categorie più esposte che alla crisi energetica stanno pagando il prezzo più alto – una su tutte, quella degli autotrasportatori – si tiri dentro anche il ceto medio, la “Cenerentola” dei sostegni di Stato, il più delle volte destinato a restare a bocca asciutta. Ma “non stavolta” è il must del Carroccio, difficile da non condividere per Fdi e Fi che nel ceto medio hanno lo zoccolo duro del loro elettorato. Già oggi Giorgia Meloni dovrebbe incontrare i leader della maggioranza per trovare la quadra. Un confronto con i due vicepremier, il leghista Matteo Salvini e l'azzurro Antonio Tajani, e con il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi. E la regia, Ça va sans dire, del Mef. Sul tavolo la proposta di allargare le maglie di un potenziale buono benzina, per coprire anche chi ha un reddito che arriva a 50mila euro o – risorse permettendo – qualcosa di più. Senza lasciare fuori il popolo delle partite Iva, perché il bonus

Accise, le tre mosse per scongiurare i rincari Ipotesi platea più larga

► Il governo lavora agli interventi mirati con l'obiettivo di allargarli al ceto medio
Oggi vertice di maggioranza per fare il punto sugli aiuti e sulle risorse da stanziare



La proroga degli sconti sui carburanti varata dal governo scadrà il prossimo 5 settembre

spirale inflattiva da cui sarebbe davvero difficile venir fuori. È ciò che paventano anche gli autotrasportatori. La priorità per il settore è evitare che i costi lievitino. Su strada e su gomma viaggia circa l'80% delle merci lungo la penisola. Quindi se ci sono rincari il rischio è che sia tutta la catena a subirne le conseguenze con la prospettiva di un circolo vizioso nel quale a risentire sono i consumi.

LA LOGISTICA

Il mondo dei tir attende risposte. Nel settore c'è ottimismo sul fatto che si troveranno i giusti interventi, come la proroga del credito d'imposta sull'acquisto del gasolio in scadenza il prossimo 5 settembre. La convinzione è che il governo si muoverà nel solco dell'accordo dello scorso maggio, quando nel pieno della crisi nello stretto di Hormuz le associazioni di

GLI AUTOTRASPORTATORI CHIEDONO PIÙ TEMPO E DI POTER USUFRUIRE DEL CREDITO D'IMPOSTA SUL GASOLIO ALMENO FINO A MARZO

ideato dal governo, a differenza del buono voluto dal governo Draghi nel 2022, coprirà anche gli autonomi. L'altro binario passa dalla social card “dedicata a te”, erogata alle famiglie con un Isee che non supera i 15 mila euro.

Un buono carburante aggiuntivo ai 500 euro già previsti dalla carta consentirebbe di dare una mano anche ai pensionati, che altrimenti resterebbero fuori dalla misura. Dalla quale resterebbero invece tagliati i di-

soccupati, quelli che un reddito non ce l'hanno, per evitare – e qui c'è la ratio che ha indotto finora al governo a sposare i tagli lineari alla pompa – truffe e in-

IL PRESSING PER ALLARGARE IL BUONO BENZINA ANCHE AI REDDITI OLTRE 50MILA EURO AIUTI ALLA LOGISTICA

ganni. Oltre che a riportare alla mente «quell'assistenzialismo da reddito di cittadinanza da sempre osteggiato» dal centro-destra, spiegano fonti di via della Scrofa.

C'è poi la strada da battere degli aiuti mirati alle categorie più esposte, a partire dagli autotrasportatori e alla logistica, perché il timore del governo è che la febbre dei prezzi finisca per far schizzare la temperatura anche sugli scaffali dei supermercati, innescando una

categoria avevano ottenuto misure a favore del comparto.

Oltre ai sostegni gli autotrasportatori attendono interventi contro quelle che definiscono distorsioni alla concorrenza. In concreto un monitoraggio contro eventuali casi di speculazione. Da chiarire sono anche i tempi per poter usare i crediti d'imposta. Per sfruttarlo in compensazione, riducendo così i debiti con il Fisco, c'è tempo fino a dicembre. Non abbastanza sia per i meccanismi di veri-

fica, che rischiano di scontrarsi con le scadenze fiscali di novembre e dicembre, sia perché le pmi potrebbero non avere abbastanza capienza fiscale per sfruttare a pieno il beneficio. Da ciò la richiesta di spostare la scadenza almeno a fine marzo.

Andrea Pira
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FOCUS /1

Roberta Amoruso

Il motivo per cui Donald Trump ha convocato il primo settembre 10, tra grandi e meno grandi, raffinatori americani (non produttori di petrolio puri) è preciso. A luglio sono mancati nel mondo cinque milioni di barili al giorno di prodotti raffinati, quindi benzina, diesel e jet fuel preziosi, perché non ci sono più raffinerie sufficienti a produrre certi volumi di prodotto raffinato. Tra lo stop dal Golfo e dalla Russia si stima che manchi praticamente il 40% della raffinazione mondiale. Così anche in Europa si sta assottigliando il cuscinetto disponibile. Secondo gli ultimi dati dell'IEA le scorte di gasolio Ue all'hub Amsterdam-Rotterdam-Anversa sono sotto del 24% rispetto alla loro media quinquennale. Mentre le riserve di carburante per aerei è fotografato in 39% sotto i livelli medi.

I RECENTI ATTACCHI AGLI IMPIANTI RUSSI HANNO AMPLIFICATO LE TENSIONI SUI MERCATI VOLA LO SPREAD PETROLIO-GASOLIO

Gli ultimi attacchi agli impianti russi hanno solo peggiorato la situazione. Lavorare un barile di greggio per trasformarlo in carburante è diventato un po' come maneggiare una miniera d'oro per chi lo fa. Ma è senz'altro un buco nero che chi vive di quel carburante per fare il pieno. È questa la storia della crisi della raffinazione mondiale scattata certamente con gli attacchi in Iran ma ora esplosa con i colpi di droni ucraini sulle raffinerie russe (la produzione in questo caso è scesa ai minimi degli ultimi vent'anni).

Il risultato è che a gennaio un barile raffinato costava 80 dollari (60 di greggio e 20 di raffinazione). Mentre nell'ultima settimana di agosto, secondo il monitoraggio di Jefferies, il cosiddetto crack-spread 3-2-1, e cioè il premio del diesel sul greggio, la differenza di prezzo iniziale e finale, tra greggio e raffinato,



IL FOCUS /2

Negli stoccaggi europei mancano 15 miliardi di metri cubi di gas per affrontare l'inverno, rispetto ai livelli di un anno fa. Qualcosa che vale quasi quanto le intere riserve italiane, per dare un'idea (circa 20 miliardi). Se a questo si aggiunge che non arriveranno nemmeno ad ottobre i carichi di Gnl prenotati dal Qatar (un altro buco nei 12 miliardi che arrivano normalmente nel Vecchio Continente distribuiti soprattutto tra Belgio e Italia), si capisce bene perché il mercato sta già dando i suoi segnali di "attenzione massima" sul gas, con la contesa tra Asia (un altro importante acquirente del Qatar) ed Europa già in pieno svolgimento.

IL FARO

Il prezzo del gas in Europa è salito oltre quota 70 euro per Megawattora venerdì scorso (prima di ripiegare a 67 euro) per le preoccupazioni sulle scorte da fare, in rialzo del 110% rispetto a sei mesi fa. Nello stesso tempo anche il prezzo spot del Gnl asiatico è arrivato a livelli doppi rispetto a quelli pre-guerra. Si tratta di livelli che scontano anche i consumi di un'estate particolarmente calda e che dovranno tenere conto dell'avvio dell'inverno. Ma soprattutto, queste riserve dovranno

Carburanti, allarme raffinazione Il gasolio corre più del greggio

►La crisi di offerta di diesel e jet fuel ha spinto i prezzi di un barile raffinato a quotazioni doppie rispetto a gennaio. Manca ormai il 40% della produzione

è salito alle stelle, dove non era mai arrivato da marzo a oggi (per convenzione si calcola che da 3 barili di greggio si producano 2 barili di benzina e 1 di diesel, ndr). Questo spread viaggia oggi sui 70 dollari, contro i 20 della media storica. Ovvero (90 di greggio e 70 di raffinazione) si arriva a 160 dollari di barile lavorato, il doppio di gennaio (mentre il Brent costa il 39% in più da inizio anno). Al picco della crisi del 2022 questo premio era arrivato al massimo a 60 dollari. Ecco perché trovare il modo di abbassare questi prezzi è diventata una priorità per l'America di Trump, ma anche per il resto del mondo, in pri-

mis per l'Europa che ha rinunciato da anni a un bel pezzo della sua capacità di raffinazione.

Nuovi impianti (la prima scelta di Trump) possono essere una via. Ma ci vogliono anni. Almeno 5-10 a seconda degli impianti, dicono gli esperti. E allora va trovata un'altra soluzione nel frattempo. Ridurre la domanda, a questi prezzi, aiuterà. Di solito è così che funziona: prezzi alti tagliano la domanda. Ma forse non basta e non è nemmeno facile tagliare il pieno dei camion.

GLI INTERVENTI

Dunque non è tanto colpa del petrolio se il pieno di diesel o di jet fuel è

già salito ai massimi e rischia nuovi picchi. La colpa è di quei margini di raffinazione che ben fotografano un mercato "corto" di prodotti raffinati. Anche gli investitori se ne sono accorti. Le azioni di tre colossi della raffinazione americana come Valero Energy, Marathon Petroleum e Phillips 66 hanno registrato guadagni generosi, rispettivamente del 73%, dell'86% e del 56% negli ultimi sei mesi. Non hanno fatto altrettanto big del petrolio come ExxonMobil (+3%), Chevron (+8%), Shell (+11%), BP (+8%) e TotalEnergies (+11%).

La divergenza ha il suo perché: le raffinerie stanno beneficiando co-

me detto di margini di lavorazione insolitamente elevati, mentre le major petrolifere hanno una maggiore esposizione ai prezzi del greggio, scesi drasticamente dal loro picco di crisi (avevano superato quota 120 dollari al barile). Mentre il greggio Brent è salito del 22% dai minimi di fine giugno, l'Ice Future Europe del gasolio, un punto di riferimento globale è aumentato di oltre il 50% nello stesso periodo. Oltre il doppio.

LE MOSSE

Un po' di sollievo potrebbe arrivare dalle nuove produzioni in cantiere. Impianti nuovi e in espansione in

Asia, Medio Oriente, Africa e anche Stati Uniti, aggiungeranno capacità di lavorazione. Ma le prospettive di capacità a lungo termine erano strette anche senza l'attuale interruzione. Gli analisti di Morgan Stanley si aspettano che la domanda di carburante raffinato cresca di 2,5 milioni di barili al giorno nei prossimi tre anni, mentre la capacità netta aumenterà di soli 1,2 milioni di barili al giorno. Tenendo presente che le nuove raffinerie possono richiedere anni per essere costruite.

Le tensioni sui prezzi del carburante rappresentano dunque la nuova realtà a cui abituarsi? Il mondo è cambiato e i mercati continueranno a dare i loro segnali di turbolenza, sintetizzano gli esperti. Un vero accordo di pace con l'Iran, spiegano gli operatori, potrebbe, infatti, calmierare i prezzi del petrolio ma

LE MOSSE DI TRUMP PER AUMENTARE I VOLUMI PRODOTTI E ABBASSARE I PREZZI DOMANI L'INCONTRO CON LE MAJOR USA

non ricostruirà le raffinerie danneggiate in tempi record o ricostituirà altrettanto rapidamente le scorte di carburante esaurite. Ciò significa che anche un calo dei prezzi del greggio potrebbe richiedere più tempo per raggiungere i consumatori. Valero Energy e i suoi competitori possono godersi l'attesa a suoi guadagni record. Ma Trump farà di tutto, dicono sul mercato, per mettere una toppa ai prezzi di diesel e jet fuel in vista delle elezioni di Midterm. Un patto con il mondo della raffinazione che incontrerà il 1° settembre, dopo che ha incassato uno storico accordo per controllare le riserve venezuelane (per quanto non proprio pregiate) potrebbe essere un punto di svolta. A quel punto anche l'Europa potrebbe avvantaggiarsene, considerata la dipendenza, anche su questo fronte, dalle esportazioni Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Li dove per l'Europa pesano il 5% della domanda, per l'Italia solo l'11%. C'è una bella differenza.

Ecco perché i prezzi finora hanno tenuto. E lo hanno fatto sposando un ottimismo di base sulla capacità di Hormuz di tornare a una semi-normalità e del mondo di trovare vie alternative per compensare il buco delle forniture dal Golfo. Se la crisi in Iran però non rientra, il Gnl del Qatar non arriva e gli stoccaggi Ue sono così bassi, a gennaio, con l'addio alla Russia, il tema andrà gestito. Qualche numero di dettaglio. L'Europa che un anno fa aveva gli stoccaggi pieni al 76% (con la media degli ultimi 5 anni che supera l'80%), oggi arriva al 64% (-12%). Alla Germania va ancora peggio: il 70% di un anno fa è solo un ricordo rispetto al 51% di oggi (-19%). L'Italia virtuosa è più o meno in linea con il 2025 (88% contro l'82% odierno). Ma non basta a metterci al riparo dai prezzi che si formano sul mercato internazionale del Ttf di Amsterdam.

Ci salverà ancora una volta in Gnl che arriva dagli Usa? Se si pensa che in Europa solo già affluiti quest'anno oltre 50 miliardi di metri cubi dagli Usa, dobbiamo augurarci che Trump non sia costretto da "un'emergenza nazionale" a mettere un freno all'export di Gnl, greggio o prodotti raffinati. Finora la Casa Bianca ha smentito piani di questo tenore nonostante le indiscrezioni. Ma troverà altre vie per tenere a tenere a bada i prezzi "in casa".

Rob. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gas & Petrolio Che inverno sarà?

Parte la corsa agli stoccaggi di metano In Ue mancano 15 miliardi di riserve

►La contesa tra il Vecchio Continente e la Cina rischia di farsi sentire sui prezzi
Le quotazioni sono raddoppiate in 6 mesi ma restano lontane dai picchi raggiunti nel 2022

no tenere conto di quella che gli operatori ormai definiscono "la grande dieta". Se non ci saranno ripensamenti dell'ultimo minuto dettati dall'emergenza, il primo gennaio scatterà anche lo stop imposto dall'Europa al Gnl russo, finora l'unico concesso da Mosca. A questo punto, secondo le stime fatte a luglio in audizione alla Ca-

mera dall'ad dell'Eni Claudio Descalzi, verranno meno altri 36 miliardi di metri cubi di gas preziosi per l'Europa. E non è poco visto che il combustibile russo in questione rappresenta ancora il 17% delle consegne europee quest'anno

GENNAIO GIRO DI BOA

Tra stoccaggi europei in deficit, in particolare per colpa della Germania, effetto Golfo e stop del gas naturale liquefatto da Mosca, le pressioni sui prezzi saranno praticamente inevitabili. Per tutti questi motivi, Goldman Sachs non esclude di vedere i prezzi anche oltre la soglia dei 100 euro a Megawattora per fine anno. Si vedrà.

Anche perché c'è ancora la speranza che lo Stretto di Hormuz torni presto a pieno regime e che possa godere della ripresa dei flussi dalle infrastrutture energetiche danneggiate, a partire dal Qatar, che è normalmente il secondo maggiore esportatore mondiale di Gnl. Ma il rischio c'è.

E in ogni caso, è bene ricordarlo: siamo ancora anni luce lontani dal picco di 350 euro a Megawattora toccati dal gas europeo nel 2022 scatenato dalla guerra in Ucraina. Allora, lo choc dell'offerta energetica è stato aggravato dalla forte domanda post-Covid. Ed è vero che nel giro di pochi anni l'Ue ha ridotto drasticamente

la dipendenza dalla Russia (nel 2021 era di origine russa il 40% del gas importato dall'Unione, percentuale scesa al 6% nel 2025), ma il "buco" di gas sopportato è ben diverso.

IL PRECEDENTE

Quattro anni fa l'Europa ha dovuto fare a meno del 40% della sua domanda di gas (una cifra simile riguarda l'Italia), circa 150 miliardi di metri cubi che non arrivavano più via "tubo" in Europa. A partire da marzo sono venuti meno invece in tutto il mondo (non solo in Europa) circa 100 miliardi di metri cubi di Gnl (via nave quindi, cruciali per sostituire il gas di Mosca) diretti in Asia e Ue.



IL RETROSCENA

ROMA Pareva fantascienza, fino a qualche giorno fa. Almeno a giudicare dalle perplessità che correavano tra i maggiori del centrodestra. Col passare delle ore, invece, l'ipotesi ha preso corpo. E a stretto giro potrebbe tradursi in un emendamento a firma Fratelli d'Italia. Come nel gioco dell'oca o in un trucco di prestigio, lo "Stabilicum", la legge elettorale disegnata dal centrodestra, si prepara a cambiare volto ancora una volta. Tornando alla casella di partenza e tirando fuori dal cilindro ciò che sembrava svanito: il ballottaggio.

Sembrava una suggestione, caldeggiata dentro FdI dal presidente del Senato Ignazio La Russa e dal suo predecessore Marcello Pera, oltre che da un comitato trasversale di giuristi e parlamentari guidato dal dem Stefano Ceccanti, LibertàEgualità e Fondazione Magna Carta. Finché il dubbio non si è insinuato fino a Palazzo Chigi. Sicuri che con un Vannacci in ascesa nei sondaggi, lo "Stabilicum" così come uscito dalla Camera produca davvero più stabilità? Non si rischia – si sono domandati i fedelissimi della premier – di consegnare il Paese a un bivio tra ingovernabilità (se nessuno rag-

SI IPOTIZZA ANCHE UN DIVIETO DI APPARENTAMENTO TRA PRIMO E SECONDO TURNO PER ARGINARE L'EFFETTO VANNACCI

giunge la faticosa soglia del 42%) e maggioranza di centrosinistra, assicurata proprio da quel premio che i progressisti bollano come «abnorme» e che paradossalmente potrebbe finire per avvantaggiarli?

La premier ci pensa, racconta chi l'ha sentita nelle ultime ore. Soppressa pro e contro. Ed ecco che in zona Cesarini (il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione al Senato è fissato per domani alle 12) valuta di reintrodurre quel secondo turno previsto nella prima versione del testo e poi fatto scomparire con un colpo di bianchetto. Un po' per i dubbi degli alleati (chiedere alla Lega), un po' per possibili rilievi di incostituzionalità. Nodi che restano lì, sul tavolo. Tanto che anche un supporter della prima ora di questa soluzione come La Russa ora frena: «Difficile rivoluzionare la legge adesso, all'ultimo minuto».

Elezioni con ballottaggio la tentazione di FdI Il Pd: «Sanno di perdere»

► I meloniani pronti a presentare un emendamento: secondo turno se nessuna coalizione raggiunge il 48%. I dubbi della Lega. Oggi nuova riunione tra gli "sherpa"

Un modello che Forza Italia non disdegna, mentre resta da convincere la Lega. Se ne discuterà di nuovo oggi, alla riunione degli "sherpa" di maggioranza convocata dopo una prima call di ieri pomeriggio. L'orientamento che prevale in FdI è quello di presentare comunque un emendamento che apra al ballottaggio. Che poi potrà essere ridiscusso o, se serve, riformulato. Tanto più che la legge potrebbe approdare in aula senza mandato al relatore, e quindi tutti gli emendamenti decadere per essere poi ripresentati. C'è insomma ancora tempo, per decidere.

LE REAZIONI

Le opposizioni, subodorate le intenzioni della maggioranza, hanno gioco facile nell'andare all'attacco. Un modo di procedere «vergognoso», attacca il dem Dario Parrini: «A febbraio hanno presentato un modello di legge elettorale ritagliato sui loro interessi. Ora che i sondaggi sono parecchio diversi, introducono un cambiamento di fondo, il ballottaggio, perché hanno paura di perdere». Sulla stessa linea Calenda di Azione: «Prima si costruiscono una legge elettorale su misura per assicurarsi la vittoria. Poi arriva un pirata che dice una idiozia al minuto e allora la maggioranza entra nel pani-

CALENDA: «SONO NEL PANICO E PROVANO A METTERCI UNA PEZZA» DAI PROGRESSISTI 5 MODIFICHE COMUNI PER «SMINARE» LA LEGGE

co. E inizia ad aggiungere altri pezzi di legge elettorale per metterci una pezza». Magi di +Europa ironizza: «Più che di Stabilicum si dovrebbe parlare di Mutarellum: una legge che muta a seconda di ciò che Meloni e la maggioranza considerano al momento più conveniente». Pronti a fare muro, i progressisti: in piazza (forse il 15 settembre), con emendamenti soppressivi (centinaia) e con cinque modifiche di contenuto in comune tra Pd, Avs e M5S, che il dem Andrea Giorgis sta limando coi colleghi: addio a "taglia-cespugli", liste bloccate e indicazione del premier, innalzamento della soglia per incassare il premio e premio più basso, per impedire al vincitore di eleggersi da sé il capo dello Stato. E il ballottaggio? «Porta alle estreme conseguenze gli effetti perversi di questa legge. Daremo battaglia».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I margini di manovra in realtà ci sono, considerato che la norma dovrà comunque tornare alla Camera per l'ok finale ai ritocchi che in ogni caso il Senato apporterà: lo stop alla norma "taglia-cespugli" (che azzerrava i seggi per le liste sotto al 3% esclusa la prima) e l'introduzione del criterio dell'alternanza di genere, forse – ci si sta lavorando – anche per i capilista bloccati. Mentre per quanto riguarda il vaglio della Consulta sul ballottaggio, dentro FdI sono convinti di aver trovato la quadra. Il modello l'ha illustrato qualche giorno fa lo stesso Pera e ricalca

la proposta di Ceccanti. Funziona così: se nessuna delle due coalizioni raggiunge il 48% al primo turno, vanno al ballottaggio le due più votate (purché entrambe abbiano preso almeno il 38% dei voti – ossia il 40% circa dei seggi –, cosicché in caso di vittoria al secondo turno il premio non abbia un effetto troppo distorsivo). Se invece la seconda coalizione non ottiene almeno il 38%, niente ballottaggio: il premio viene assegnato alla coalizione più votata già al primo turno, a patto che abbia superato la soglia (già prevista) del 42%.

Un quadro che non fuga del tutto i dubbi dei contrari. Perché col ballottaggio – sostengono – al primo turno il centrodestra non potrebbe fare leva sul "voto utile". Così Vannacci farebbe incetta di voti. E potrebbe poi negoziare un eventuale sostegno a Meloni da una posizione di forza. Che fare? Ecco la possibile risposta: vietare gli apparentamenti tra primo e secondo turno. In modo che al ballottaggio sia proprio la logica del "voto utile" a spingere i seguaci del generale di nuovo tra le braccia del centrodestra, lasciando Vannacci fuori dai giochi.

Cottarelli a Cisterna per raccontare l'economia

L'INCONTRO

Dove vanno a finire i soldi che diamo allo Stato? Perché i salari sono tra i più bassi d'Europa? Perché il costo della benzina non cala quando scende il prezzo del petrolio? Quesiti dietro ai quali ci sono meccanismi ed equilibri finanziari e politici nazionali e internazionali ai quali l'economista Carlo Cottarelli cerca di fornire risposte con il suo libro "L'economia facile. Risposte semplici per capire il mondo" che sarà presentato mercoledì 2 settembre nell'ultimo appuntamento con "Cisterna Libris – La Corte dei Libri", rassegna letteraria ideata dalla Fondazione De Cultura e Mondadori Bookstore con il patrocinio del Comune di Cisterna.



L'incontro sarà ospitato presso la Corte di Palazzo Caetani durante il quale l'autore con la sua ultima fatica letteraria pone molti quesiti su piccole e grandi questioni economiche della vita quotidiana che ogni cittadino affronta offrendo una serie di risposte ai grandi dilemmi in materie spesso presentate con linguaggio e modalità difficili, con frasi fatte e pochi esempi utili che abbiano riscontro nella realtà quotidiana. Evitando di basarsi su numeri, tabelle e formule, Cottarelli parte dalle domande che ci poniamo leggendo i giornali, facendo la spesa, pagando le tasse, per sfatare i falsi miti sul debito pubblico, il carrello della spesa, i costi della politica e la disoccupazione e aiutarci a comprendere i meccanismi della moneta, dei mutui o della finanza. Spiega come funziona la pressione fiscale, quali sono le difficoltà di ridurre la spesa pubblica e perché gli economisti non prevedono sempre le crisi allargando il suo campo di osservazione allo scenario internazionale, ai conflitti attualmente in corso che inevitabilmente condizionano gli equilibri economici. Il tutto utilizzando un linguaggio accessibile e alla portata di tutti.

L'evento prenderà il via alle ore 20.30 con una degustazione enogastronomica, poi alle 21 l'incontro con l'economista. L'ingresso è libero. Sono previsti i saluti istituzionali del sindaco Valentino Mantini e dell'assessora alla Cultura Maria Innamorato.



SCUOLA

Settembre è il mese che segna la fine dell'estate e l'inizio della scuola e per molte famiglie non sarà semplice da gestire, soprattutto per i costi da sostenere. Il ministero dell'Istruzione e del Merito stabilisce ogni anno i tetti massimi di spesa per la dotazione libraria della scuola secondaria e i prezzi di copertina per la scuola primaria tramite appositi decreti. I tetti variano a seconda dell'indirizzo di studio (licei, istituti tecnici e professionali) e dell'anno di corso, aggiornati in base all'inflazione programmata.

Per esempio, nei licei la spesa può arrivare fino a circa 346 euro per il primo anno, salendo o scendendo a seconda delle sezioni e degli anni previsti dai decreti ministeriali specifici. E allora siamo andati a vedere se è effettivamente così. Prendendo per esempio in esame una classe prima del liceo classico Alighieri si scopre che il prezzo per i libri, nuovi, per il biennio,

Caro libri, stangata in arrivo per le famiglie

► Nei licei la spesa arriva fino a 386 euro ► Ai testi vanno poi aggiunti zaino, astuccio e quaderni, il costo oscilla tra 150 e 200 euro
la spesa più bassa al Galilei: 277 euro

è di 357 euro con il prezzo del libro di greco che arriva a 50,60 euro. Ovviamente questo è solo il prezzo dei libri a cui poi va aggiunto tutto l'armamentario e dunque: quaderni, penne, zaino, astuccio e soprattutto i vocabolari. Provando a cercare sulle piattaforme e-commerce online il prezzo del vocabolario di Latino varia dai 95 ai 77 euro, quello di greco varia dai 116 agli 89 euro.

Al liceo scientifico Grassi invece l'ammontare dei libri da acquistare è di 386,50 euro. La cosa positiva è che nella maggior parte dei casi si tratta non di nuove adozioni, quindi per



Testi scolastici, per le famiglie è arrivato il momento di acquistare libri ma anche zaini e cancelleria

gli studenti sarà possibile trovarli usati. Anche in questo caso, le famiglie oltre ai libri dovranno comprare l'occorrente di cartoleria e il vocabolario di Latino. Al liceo Majorana, nell'indirizzo scientifico, i libri, compresi quelli consigliati che però riguardano materie come Disegno e Letteratura, l'ammontare è di 373,60 euro.

Vediamo cosa succede negli istituti tecnici e professionali, al Galilei il costo è più contenuto rispetto alla media: per il biennio il costo dei libri, uguale per tutte le sezioni, è di 277,25 euro, mentre al San Benedetto Einaudi Mattei arriva

a 374,70 nell'indirizzo Agraria, Agroalimentare, Industria.

Curiosando sui prezzi di zaini, astucci, diari e quaderni, la spesa minima, per la partenza, si aggira intorno ai 150-160 euro, ma la forbice si allarga fino ai 200, dipende sempre da marche e dimensioni degli zaini. Insomma l'arrivo di settembre indica sempre un momento non facile per le famiglie che devono affrontare costi importanti, soprattutto se i figli a cui acquistare i libri sono più di uno.

L'acquisto di libri usati, quando è possibile, aiuta, uno dei punti di riferimento per il nord della provincia è ad Aprilia, dove c'è da decenni il Mercatino del libro usato. Si possono acquistare i testi scolastici risparmiando e allo stesso tempo rivendere i libri degli anni precedenti. Una formula quella di Aprilia che non ha nulla a che vedere con il web ma che continua a funzionare e che consente alle famiglie un buon risparmio.

Francesca Balestrieri



Federici: «Voglio dimostrare a tutti quanto sono cresciuto»

VOLLEY

Archiviata anche la seconda settimana di lavoro del gruppo ristretto della Cisterna Volley. Troppo poco per fare valutazioni sostanziose, considerando che coach Morato ha solo otto giocatori a disposizione, ma i nuovi arrivati hanno avuto la possibilità di ambientarsi e cominciare a vivere quella che per i prossimi sette mesi sarà la loro casa. Filippo Federici, 26 anni, nativo di Ancona, è il nuovo libero della formazione cisternese. Al suo ottavo anno nella massima serie ha scelto Cisterna per rilanciarsi dopo tre stagioni con Modena all'om-



bra dell'australiano Luke Perry. «Questo è il momento più importante del mio percorso. Voglio giocare da protagonista, in un ambiente che me lo permetta, per dimostrare che in tutti questi anni ho imparato e sono migliorato – ha dichiarato Federici – Il primo impatto con il Cisterna Volley ha già dato un responso molto chiaro che conferma di aver fatto la scelta giusta. Sin dal primo giorno, con le visite mediche, mi sono sentito integrato e accolto». Come sempre la ripartenza è caratterizzata da un lavoro intenso. «Ci si allena tanto in palestra, si lavora con la palla, ma siamo agli inizi e parlare adesso di volley giocato è presto

perché manca tanto all'inizio del campionato e allo stesso tempo perché stiamo lavorando ancora a ranghi ridotti. La squadra è costruita bene, siamo tanti giovani, me compreso malgrado i 26 anni, e ci sono due giocatori con una grande esperienza: un gruppo equilibrato e, sinceramente, aspetto il momento in cui saremo tutti per dare certezza alle sensazioni positive che ho. Poi naturalmente sarà sempre il campo a dover parlare». Intanto in regista titolare, Alessandro Fanizza, ha conquistato con la nazionale la medaglia di bronzo ai giochi del Mediterraneo di Tarragona. Dopo aver perso la semifinale con la Grecia, gli azzurri con Fanizza in regia hanno strappato, al tie break, il terzo gradino del podio alla Turchia. Ora il giovane palleggiatore è atteso a Cisterna per unirsi al gruppo di coach Daniele Morato.

G. Cop.



Lo studio

Botteghe e artigiani, un disastro

Report della Cgia di Mestre: nel Lazio persi 4.707 piccoli imprenditori in un anno

La concorrenza online e della grande distribuzione si somma ai costi fissi e al calo demografico



**Andamento
IMPRENDITORI
ARTIGIANI
in Italia**

* 10 anni
** ultimo anno

**Andamento
nell'ultimo anno
nel Lazio**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA
su dati INPS

Rank per var. %*	Regioni	2015	2024	2025	Var. ass. 2025-2015*	Var. % 2025/2015*	Var. ass. 2025-2024**	Var. % 2025/2024**
1	Marche	67.154	49.309	46.143	-21.011	-31,3	-3.166	-6,4
2	Umbria	29.994	22.483	21.203	-8.791	-29,3	-1.280	-5,7
3	Emilia-Romagna	181.478	137.384	129.448	-52.030	-28,7	-7.936	-5,8
4	Piemonte	163.862	124.065	117.316	-46.546	-28,4	-6.749	-5,4
5	Abruzzo	38.716	29.162	27.777	-10.939	-28,3	-1.385	-4,7
6	Toscana	146.746	113.512	107.380	-39.366	-26,8	-6.132	-5,4
7	Veneto	182.510	141.527	134.086	-48.424	-26,5	-7.441	-5,3
8	Lombardia	323.321	254.327	240.925	-82.396	-25,5	-13.402	-5,3
9	Molise	8.447	6.640	6.321	-2.126	-25,2	-319	-4,8
10	Lazio	113.943	90.969	86.262	-27.681	-24,3	-4.707	-5,2
11	Valle d'Aosta	5.057	4.056	3.867	-1.190	-23,5	-189	-4,7
12	Liguria	55.468	44.921	42.682	-12.786	-23,1	-2.239	-5,0
13	Friuli-Venezia Giulia	38.234	31.009	29.488	-8.746	-22,9	-1.521	-4,9
14	Basilicata	13.009	10.776	10.354	-2.655	-20,4	-422	-3,9
15	Puglia	86.729	72.277	69.111	-17.618	-20,3	-3.166	-4,4
16	Sardegna	42.765	35.836	34.334	-8.431	-19,7	-1.502	-4,2
17	Sicilia	86.534	72.588	69.984	-16.550	-19,1	-2.604	-3,6
18	Trentino-Alto-Adige	33.496	28.661	27.316	-6.180	-18,4	-1.345	-4,7
19	Campania	77.101	66.484	63.304	-13.797	-17,9	-3.180	-4,8
20	Calabria	37.009	31.559	30.409	-6.600	-17,8	-1.150	-3,6
ITALIA		1.731.573	1.367.545	1.297.710	-433.863	-25,1	-69.835	-5,1

Rank per var. %	Province	2024	2025	Var. ass. 2025-2024**	Var. % 2025/2024**
22	Rieti	3.632	3.432	-200	-5,5
25	Roma	61.374	58.034	-3.340	-5,4
48	Frosinone	8.880	8.443	-437	-4,9
69	Latina	9.304	8.874	-430	-4,6
91	Viterbo	7.779	7.479	-300	-3,9



I settori in crescita

● Non solo ombre. Il rapporto della Cgia segnala infatti alcuni comparti in crescita, capaci di intercettare nuovi bisogni. Nel settore del benessere aumentano acconciatori, estetisti, massaggiatori e tatuatori. L'espansione riguarda anche l'informatica, con sistemisti, addetti al web marketing, videomaker ed esperti di social media. Segnali positivi arrivano dall'alimentare da asporto: la Cgia indica gelaterie, gastronomie e pizzerie al taglio, soprattutto nelle città a vocazione turistica. Insomma, lo studio dimostra che la crisi non colpisce tutti allo stesso modo

zione del 5,4%. Rieti è scesa da 3.632 a 3.432, con una perdita di 200 unità e una variazione negativa del 5,5%, il dato percentuale peggiore tra le province laziali. Viterbo è passata da 7.779 a 7.479 imprenditori: 300 in meno, pari a un calo del 3,9%.

Non si tratta, precisa la Cgia, di un processo riconducibile esclusivamente alla chiusura delle attività. Una parte della diminuzione è legata anche alle fusioni e alle acquisizioni che hanno interessato alcuni comparti dopo le grandi crisi del 2008-2009, 2012-2013 e 2020-2021. L'aggregazione ha ridotto la platea degli artigiani, ma in alcuni settori ha aumentato la dimensione media delle imprese e la produttività.

Il rischio per le riparazioni

C'è però un effetto della crisi destinato a farsi sentire nella vita quotidiana. Il progressivo invecchiamento della popolazione artigiana e la difficoltà di avvicinare i giovani ai mestieri manuali possono rendere sempre più difficile trovare professionisti per riparazioni e manutenzioni. Idraulici, fabbri, elettricisti e serramentisti sono tra le figure che, secondo la Cgia, potrebbero diventare difficili da reperire entro un decennio.

L'AI in soccorso

L'intelligenza artificiale non è destinata a cancellare l'artigianato, ma potrebbe selezionare gli artigiani in base alla capacità di utilizzarla. È la lettura della Cgia di Mestre, secondo cui l'AI può diventare un prezioso alleato per chi svolge un mestiere manuale. Un falegname, ad esempio, potrà sviluppare rapidamente nuove idee, mentre un muratore potrà preparare un preventivo direttamente dal cantiere e un ceramista potrà affidare alla tecnologia parte della comunicazione sui social. In questo modo l'AI non sottrae tempo al lavoro manuale, ma ne recupera.

Il rischio riguarda invece le attività dove il prodotto può essere standardizzato e realizzato a costi inferiori con la tecnologia. A resistere meglio saranno soprattutto restauratori, artigiani del lusso e delle lavorazioni su misura, riparatori e chi saprà trasformare la propria attività in un'esperienza. La vera sfida, dunque, sarà tra chi saprà usare l'AI e chi continuerà a lavorare soltanto con le mani. ●

L'ANALISI

■ Botteghe sempre più rare, artigiani in calo e piccoli centri che rischiano di perdere pezzi della propria identità economica e sociale. Anche il Lazio non sfugge alla lunga contrazione dell'artigianato fotografata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Nel 2025 gli imprenditori artigiani della regione sono scesi a 86.262, contro i 90.969 del 2024: in un solo anno sono venute meno 4.707 posizioni, pari al 5,2%. In Italia gli artigiani erano 1.731.573 nel 2015 e sono diventati 1.297.710 nel 2025, con una perdita pari a 433.863, il 25,1%.

La situazione nel Lazio

Tra il 2015 e il 2025 il Lazio ha perso 27.681 imprenditori artigiani, passando da 113.943 a 86.262. La diminuzione è stata del 24,3%. Il fenomeno, sottolinea la Cgia, riguarda tutte le regioni italiane: nessuna ha invertito la tendenza.

La crisi delle piccole attività nasce da trasformazioni economiche,

Presidi del territorio

● La Cgia richiama la necessità di considerare le botteghe non soltanto come attività produttive, ma come presidi dei centri storici, dei piccoli comuni e dei borghi

sociali e tecnologiche. La concorrenza della grande distribuzione e dell'e-commerce rende più difficile competere sui prezzi: i grandi operatori acquistano quantità maggiori e dispongono di una logistica più efficiente. Il negozio di vicinato, invece, lavora con volumi ridotti e costi più elevati. Sono cambiate anche le abitudini dei consumatori: gli acquisti sono più concentrati e spesso si preferiscono luoghi dove trovare più servizi insieme.

Le province laziali

È soprattutto la provincia di Frosinone a evidenziare la profondità della trasformazione. Nel 2025 gli imprenditori artigiani erano 8.443, rispetto agli 8.880 dell'anno precedente. La provincia ha quindi perso 437 unità in dodici mesi, con una contrazione del 4,9%.

Il dato si intreccia con la struttura demografica del territorio. La Cgia osserva che la riduzione della popolazione nei piccoli comuni, nei borghi e nelle aree periferiche procede insieme alla diminuzione delle attività artigiane e commer-

ciali. Meno abitanti significa meno clienti; la chiusura di scuole, uffici e servizi pubblici riduce inoltre il passaggio quotidiano e rende meno vive le strade commerciali.

Situazione analoga a Latina, dove nel 2025 gli imprenditori artigiani erano 8.874 contro i 9.304 del 2024. La perdita è stata di 430 unità, pari al 4,6%.

La provincia pontina si trova davanti allo stesso problema che riguarda l'intero Lazio: mantenere una rete capillare di attività mentre cresce la pressione dei grandi operatori e dell'online. Per la Cgia, quando una bottega chiude non scompare soltanto un'attività economica. Si perde anche un luogo di relazione, un patrimonio di competenze e una parte dell'identità di un quartiere, di un paese o di un centro storico. Il rischio è particolarmente evidente dove allo spopolamento si accompagna l'invecchiamento della popolazione. Anche le altre province confermano la tendenza. Roma è passata dai 61.374 del 2024 ai 58.034 del 2025: 3.340 in meno, con una diminu-



Lo studio

Imprenditori troppo anziani

Nel Lazio il 35% delle Pmi è guidato da over 60: cresce la necessità di pianificare la successione
Secondo Perpethua, il passaggio generazionale diventa un fattore strategico per preservare le imprese

il **35%** degli imprenditori che guidano piccole e medie imprese nel Lazio ha più di 60 anni

In media, gli imprenditori delle PMI laziali hanno

55,7 anni

La provincia "più anziana" è Rieti

il **41%** dei titolari ha superato la soglia dei 60 anni



A SEGUIRE

35% ROMA

34% VITERBO

31% LATINA

30% FROSINONE



COSA FA PERPETHUA

Perpethua è una società fintech che affianca le piccole e medie imprese italiane con un fatturato compreso tra 2 e 25 milioni di euro nella fase di passaggio generazionale, con l'obiettivo di garantire continuità e valore al business. Fondata nel 2024 da Tobia Piovesan e Pavlo Gjonikaj, entrambi forti di una solida expertise in ambito imprenditoriale e finanziario, Perpethua fonda la propria attività su una piattaforma di intelligenza artificiale proprietaria che consente di mettere in contatto le Pmi con potenziali investitori e di supportarle nel processo di M&A. Società benefit, a giugno 2025 ha chiuso il suo primo round di investimento a cui hanno partecipato Vento, veicolo di investimento in startup early-stage di Exor, e Banca Patrimoni Sella, oltre a un gruppo di investitori privati

imprenditori ha superato i 65 anni, il 17% ha oltre 70 anni e il 7% è addirittura oltre i 75 anni. Anche Roma presenta valori elevati: il 22% dei titolari ha più di 65 anni, mentre il 12% supera i 70 e il 7% i 75 anni.

Numeri che, secondo l'Osservatorio, raccontano una situazione destinata a pesare nei prossimi anni. Una quota consistente delle imprese laziali potrebbe infatti trovarsi senza una guida definita, con effetti che andrebbero ben oltre il semplice cambio al vertice, coinvolgendo la governance aziendale, il valore delle imprese, la tutela dei posti di lavoro e la capacità di innovare.

L'età degli imprenditori, tuttavia, rappresenta soltanto una parte del problema. La criticità maggiore è legata all'assenza di un successore interno. Sempre più spesso figli e familiari scelgono percorsi professionali differenti oppure non vengono coinvolti gradualmente nella gestione dell'azienda.

RIETI È LA PROVINCIA PIÙ "VECCHIA" MENTRE LATINA E FROSINONE LE PIÙ "GIOVANI"

ECONOMIA

Il Lazio si conferma una delle regioni più dinamiche del Paese grazie a un sistema produttivo fatto di migliaia di piccole e medie imprese che operano nei servizi avanzati, nella manifattura, nel turismo e nell'agroalimentare. Un patrimonio di competenze e capacità imprenditoriali che da decenni sostiene la crescita economica del territorio. Ma dietro questa vitalità emerge un elemento destinato a incidere profondamente sul futuro dell'economia regionale: l'età di chi guida le aziende.

A fotografare la situazione è il nuovo Osservatorio sulle PMI realizzato da Perpethua, società specializzata nelle operazioni di passaggio generazionale e di fusioni e acquisizioni per le piccole e medie imprese. L'indagine, sviluppata con il supporto tecnologico di Yuno AI, ha analizzato 7.129 aziende laziali, provincia per provincia, mettendo in evidenza come il 35% degli imprenditori che guidano le PMI della regione abbia superato i 60 anni.

Il dato assume un significato ancora più rilevante considerando che l'età media degli imprenditori laziali raggiunge i 55,7 anni, una delle più elevate a livello nazionale. Secondo gli autori dello studio, si tratta del segnale di un sistema produttivo ormai vicino a una fase decisiva di transizione, nella quale il ricambio alla guida delle imprese diventerà un passaggio inevitabile.

"In un contesto economico e sociale in rapida trasformazione, un

Il report

● Perpethua ha analizzato 7.129 Pmi del Lazio, con il supporto di Yuno AI, per valutare l'età degli imprenditori e i rischi legati al passaggio generazionale e alla continuità delle aziende

momento chiave come il passaggio generazionale assume un valore strategico, diventando al tempo stesso sfida e opportunità per il futuro del sistema produttivo regionale e nazionale. In tal senso, il ruolo di Perpethua è quello di affiancare con professionalità le PMI in una delle fasi più complesse della loro vita: quella del passaggio generazionale" – ha commentato Tobia Piovesan, CEO di Perpethua.

L'analisi evidenzia differenze significative tra le province. La realtà con gli imprenditori mediamente più anziani è Rieti, dove il 41% dei titolari ha oltre 60 anni. Seguono Roma con il 35% – una provincia che da sola concentra più dell'80% delle PMI regionali – quindi Viterbo con il 34%, Latina con il 31% e Frosinone con il 30%.

Il fenomeno non riguarda soltanto gli over 60. A Rieti il 28% degli



Il risultato è che molte imprese storiche, solide e redditizie non dispongono ancora di un piano per affrontare il futuro.

Un ulteriore elemento di riflessione riguarda gli imprenditori ultraottantenni. Nel Lazio il 3% dei titolari di PMI ha più di 80 anni e continua a seguire personalmente la gestione quotidiana dell'azienda. Un patrimonio di esperienza e competenze che rappresenta una ricchezza per il sistema produttivo, ma che rischia di trasformarsi in un fattore di vulnerabilità qualora non venga programmata per tempo una transizione ordinata.

L'Osservatorio punta così ad accendere i riflettori sulla necessità di pianificare con largo anticipo il passaggio generazionale, evitando che imprese costruite in decenni di attività possano perdere valore proprio nel momento del cambio di leadership.

"Se da un lato i numeri mettono in luce una criticità, dall'altro evidenziano anche una straordinaria opportunità di rinnovamento. Il passaggio generazionale è un momento delicato, ma rappresenta anche una grande occasione per rilanciare la crescita, attrarre nuovi capitali e costruire una governance più solida. Grazie ad un approccio personalizzato e strategico, accompagniamo gli imprenditori in ogni fase del percorso: dall'analisi preliminare alla valorizzazione dell'azienda, fino alla gestione di operazioni di M&A o di acquisizione da parte di partner industriali o finanziari" – sottolinea Tobia Piovesan, CEO di Perpethua. ●

IL SERVIZIO

TONJORTOLEVA

■ L'estate non è ancora finita, ma per milioni di famiglie italiane il conto alla rovescia verso il nuovo anno scolastico è già cominciato. E insieme alle vacanze che volgono al termine arriva puntuale un appuntamento tutt'altro che piacevole: la spesa per la scuola. Quaderni, penne, zaini, astucci, diari, materiale per il disegno e tutto ciò che serve durante i mesi di lezione compongono una lista che, voce dopo voce, può trasformarsi in una spesa consistente. Secondo il monitoraggio dell'O.N.F., l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, nel 2026 una famiglia spenderà mediamente **673,60 euro per il corredo scolastico e i ricambi necessari durante l'anno per ciascun alunno**, acquistando prodotti nuovi. La cifra è aumentata **del 2,3% rispetto al 2025**.

È una crescita che può sembrare contenuta se osservata soltanto attraverso la percentuale, ma che assume un peso diverso quando viene inserita dentro il bilancio familiare complessivo. Perché quei 673,60 euro rappresentano soltanto il primo capitolo della spesa. A questi bisogna infatti aggiungere libri di testo, dizionari e, quando richiesti dalla scuola o necessari per la didattica tipo computer, tablet e software. Il caro scuola, insomma, non arriva tutto insieme. Si presenta a rate, ma alla fine il conto può diventare molto salato.

Lo zaino è diventato un piccolo investimento

Tra gli articoli più costosi continuano a esserci gli zaini. E proprio questo prodotto racconta bene come siano cambiate le esigenze degli studenti e le strategie commerciali del mercato.

Federconsumatori segnala una particolare incidenza dei modelli più tecnologici, compresi quelli dotati di power bank integrato per ricaricare i dispositivi. Nel 2026 uno zaino hi-tech può costare, a seconda del canale di vendita, **dai 105 euro fino a quasi 130 euro**. Anche gli zaini tradizionali di marca possono arrivare a circa 95 euro nelle cartolerie.

Non tutto, però, è aumentato nello stesso modo. Il monitoraggio mette in evidenza differenze importanti tra i diversi canali di acquisto. Nella grande distribuzione i prezzi del paniere analizzato risultano mediamente diminuiti dell'1,1%, mentre nelle cartolerie crescono del 2,3%. Ancora più significativo l'aumento registrato online, pari al 5,6%. La rete, dunque, non è più automaticamente sinonimo di risparmio. Secondo

ZAINI, ASTUCCI, QUADERNI E TUTTO IL MATERIALE NECESSARIO DURANTE L'ANNO COSTANO IN MEDIA 673,60 EURO

l'indagine, tuttavia, acquistare online consente mediamente di spendere il 20-25% in meno rispetto alle cartolerie. La grande distribuzione risulta invece ancora più conveniente, con prezzi mediamente inferiori di oltre l'1% rispetto all'online.

Il vero peso arriva con i libri

Se il materiale scolastico rappresenta una prima stangata, i libri di testo costituiscono il colpo di gra-

Rientro con i prezzi alle stelle

● Il ritorno sui banchi presenta un conto sempre più pesante alle famiglie. Secondo il monitoraggio di Federconsumatori, nel 2026 per il corredo scolastico si spenderanno mediamente 673,60 euro per studente, il 2,3% in più rispetto allo scorso anno. A questa cifra vanno aggiunti i libri di testo: mediamente 545,66 euro, con costi ancora più elevati per chi inizia un nuovo ciclo scolastico. Per uno studente al primo anno delle superiori, tra corredo, libri e dizionari, la spesa può arrivare a 1.478,75 euro. E il conto può crescere ulteriormente con computer, tablet e altri strumenti digitali.

**Il ritorno tra i banchi**

Scuola, il conto è salato: per ogni studente 674 euro

L'indagine Federconsumatori fotografa un nuovo aumento: **+2,3% in un anno. Ma tra libri, dizionari e tecnologia la spesa sale**

zia.. Per il 2026 Federconsumatori stima una spesa media **di 545,66 euro per i libri obbligatori e due dizionari**. L'incremento rispetto all'anno precedente è dell'1,6%, ma la media nasconde differenze importanti legate al grado di scuola e alla classe frequentata.

Il problema riguarda soprattutto chi si trova all'inizio di un nuovo ciclo scolastico. Per uno studente della prima classe della scuola secondaria di primo grado, la spesa media per libri e due dizionari arriva a **561,61 euro**. Sommando il corredo scolastico, il conto complessivo raggiunge 1.235,21 euro.

Ancora più pesante è il passaggio alle superiori. Per un ragazzo che frequenta la prima classe della scuola secondaria di secondo grado, libri e quattro dizionari arrivano mediamente a **805,15 euro**.

TRA LIBRI, DIZIONARI E TECNOLOGIA LA SPESA PUÒ SUPERARE AMPIAMENTE I MILLE EURO

Con i 673,60 euro del corredo, la spesa complessiva raggiunge **1.478,75 euro**.

Quasi millecinquecento euro per cominciare un anno scolastico non sono una cifra banale, soprattutto per le famiglie che hanno più figli in età scolare.

Il risparmio passa dall'usato

Una delle strade indicate dall'indagine per ridurre il peso della spesa è quella del riutilizzo. Non sol-

tanto per zaini e astucci, ma anche per i libri.

Secondo Federconsumatori, **acquistando i testi usati si può risparmiare oltre il 29%** rispetto all'acquisto di libri nuovi. Un margine che, soprattutto per le famiglie alle prese con le prime classi delle superiori, può tradursi in decine o addirittura centinaia di euro.

Negli ultimi anni si sono moltiplicate anche le forme di scambio e di regalo attraverso gruppi online e social network. Il libro già utilizzato da uno studente può diventare così la soluzione per un altro, trasformando una necessità economica in una pratica di riuso.

Lo stesso principio vale per il materiale scolastico. Prima di acquistare tutto da zero, verificare

PAROLA

La soluzione dell'usato

● Libri certo, ma non solo. L'usato è diventata una soluzione per contenere le spese anche legate al corredo scolastico. In questo modo hanno nuova vita in particolare gli zaini, in cui costi per il nuovo raggiunge anche i 100 euro



Settembre è il mese del rientro tra i banchi di scuola. Quest'anno i rincari rischiano di essere ancora più pesanti che in passato



ciò che è rimasto dall'anno precedente può sembrare un gesto banale, ma consente di eliminare una parte consistente delle spese. Un astuccio ancora integro, uno zaino in buone condizioni o materiale da disegno non consumato non hanno necessariamente bisogno di essere sostituiti.

E poi arriva la tecnologia

La scuola contemporanea aggiunge un altro capitolo alla lista: la dotazione tecnologica.

Computer, tablet, webcam, microfoni, antivirus, programmi per scrivere e gestire documenti e connessione internet possono diventare strumenti necessari per lo studio. Federconsumatori stima che questa componente possa superare **421 euro**, ai quali può aggiungersi il costo di una connessione dedicata.

Anche qui, però, il mercato presenta una forbice enorme. Un computer portatile, per esempio, può partire da circa 250 euro e arrivare a cifre molto più elevate. Per i tablet il range individuato dall'indagine va da 189 a quasi 2.000 euro. Anche software e servizi digitali possono incidere sul bilancio.

Naturalmente non significa che

ogni studente debba sostenere queste spese. Ma fotografa un cambiamento importante: il corredo scolastico non è più soltanto fatto di carta, penne e quaderni.

Il ricondizionato come alternativa

Una possibilità per alleggerire il conto riguarda i dispositivi tecnologici ricondizionati. Secondo uno studio richiamato da Federconsumatori, scegliere prodotti rigenerati permette non soltanto di ridurre l'impatto ambientale, ma anche di **risparmiare oltre il 38%**.

È una strada che può diventare interessante soprattutto quando

redditi medi

Il tema, secondo Federconsumatori, non riguarda soltanto le famiglie che si trovano in condizioni di particolare difficoltà economica.

Esistono misure comunali e regionali che prevedono buoni, agevolazioni o gratuità dei libri per le famiglie a basso reddito. Si tratta di strumenti importanti, ma secondo l'associazione non sempre sufficienti a coprire una spesa che negli ultimi anni è diventata sempre più significativa.

Da qui la richiesta di ampliare il sostegno anche ai redditi medi, che possono non rientrare nelle fasce beneficiarie delle principali

agevolazioni ma che, contemporaneamente, hanno visto ridursi il proprio potere d'acquisto.

È forse questo il dato più interessante che emerge dal caro scuola 2026. Non basta chiedersi quanto costa uno zaino. Bisogna guardare al costo complessivo dell'istruzione e alla capacità delle famiglie di sostenerlo.

La scuola ricomincia, il conto anche

Il rientro tra i banchi dovrebbe essere soprattutto un momento di entusiasmo, di nuovi incontri e di nuove opportunità. Per molte famiglie, però, settembre è anche il mese nel quale si concentrano nu-

merose spese.

I 673,60 euro medi per il corredo sono soltanto il punto di partenza. Per un ragazzo che entra in prima superiore, considerando libri e dizionari, la spesa può arrivare a **1.478,75 euro**, senza contare eventuali dispositivi tecnologici.

Il modo per contenere il conto, allora, passa da una parola forse poco spettacolare ma molto concreta: programmazione. Confrontare i prezzi, evitare acquisti superflui, riutilizzare ciò che è ancora utilizzabile, valutare i libri usati e il materiale ricondizionato.

Perché il caro scuola non si combatte soltanto cercando lo sconto

**LA SPESA CRESCE
SOPRATTUTTO NEI CANALI
TRADIZIONALI E ONLINE
PER I LIBRI SERVONO
ALTRI 545,66 EURO**

la scuola richiede strumenti tecnologici senza che sia indispensabile acquistare l'ultimo modello disponibile sul mercato. Anche in questo caso, però, occorre valutare con attenzione caratteristiche tecniche, garanzia e condizioni del prodotto.

Il principio è semplice: non tutto ciò che è nuovo è necessariamente indispensabile.

Una spesa che pesa anche sui



**COMPUTER, TABLET,
SOFTWARE: ALTRI 421 EURO
FEDERCONSUMATORI
INVITA A VALUTARE USATO
O RICONDIZIONATO**

dell'ultimo minuto. Si combatte anche imparando a distinguere ciò che serve davvero da ciò che il mercato suggerisce che serva. In questo 2026 però, con i costi dei carburanti in salita che hanno caratterizzato l'estate e le bollette in arrivo per luce e gas con ulteriori aumenti, il caro scuola per le famiglie rischia di essere l'ennesimo capitolo di un tremendo incubo. .



8-9-10
● SETTEMBRE 2026
SERMONETA
CISTERNA DI LATINA

Pierantonio Palluzzi

«Investire sulla cultura vuol dire contribuire a far crescere il talento»

Il presidente del Consorzio Stabile Sviluppo Sostenibile racconta il valore della partnership con il Premio Invictus: «Contribuire a fa crescere la comunità»

Dottor Palluzzi, il concetto di sostenibilità oggi va oltre la tutela dell'ambiente e comprende anche la crescita culturale e sociale delle comunità. In che modo il sostegno al Premio Letterario Sportivo Invictus si inserisce nella visione e nella missione del Consorzio Stabile Sviluppo Sostenibile?

Credo che oggi parlare di sostenibilità significhi necessariamente adottare una visione molto più ampia rispetto alla sola dimensione ambientale. Un territorio è realmente sostenibile quando riesce a crescere anche dal punto di vista culturale e sociale, creando occasioni di confronto, valorizzando i talenti e rafforzando il senso di appartenenza alla comunità.

È proprio in questa prospettiva che considero particolarmente significativo il sostegno al Premio Letterario Sportivo Invictus. La cultura e lo sport condividono valori nei quali il mondo delle imprese deve riconoscersi: impegno, responsabilità, capacità di affrontare le difficoltà, spirito di squadra e volontà di migliorarsi continuamente.

Sostenere un'iniziativa come Invictus significa quindi contribuire non soltanto alla realizzazione di un importante evento culturale, ma investire nella crescita del territorio e delle persone che lo compongono. Come imprenditori abbiamo certamente la responsabilità di creare lavoro, infrastrutture e sviluppo economico, ma credo che abbiamo anche il dovere di restituire valore alle comunità nelle quali operiamo.

Per questo considero questa collaborazione pienamente coerente con una concezione moderna dello sviluppo sostenibile: costruire non significa soltanto realizzare opere, ma contribuire a creare le condizioni affinché un territorio possa crescere, esprimere i propri talenti e guardare con fiducia al futuro.

2. La collaborazione tra imprese, istituzioni e mondo della cultura è sempre più strategica per lo sviluppo dei territori. Quale messaggio desidera lanciare alle aziende affinché investano in iniziative come il Premio Letterario Sportivo Invictus, capaci di promuovere valori positivi e creare opportunità di crescita condivisa?



Il presidente del Consorzio Stabile Sviluppo Sostenibile e di Ance Latina, Pierantonio Palluzzi

Ritengo che oggi nessuna impresa possa considerarsi davvero separata dal territorio in cui opera. Le aziende non sono soltanto soggetti economici: fanno parte di una comunità, ne condividono le opportunità, le difficoltà e, in una certa misura, anche la responsabilità della crescita.

Per questo credo sia importante che il mondo imprenditoriale sostenga iniziative come il Premio Letterario Sportivo Invictus. Investire nella cultura, nello sport e nei giovani significa contribuire alla costruzione di un contesto sociale più dinamico, aperto e capace di generare nuove opportunità.

Il messaggio che vorrei lanciare alle imprese è semplice: non bisogna considerare queste iniziative come una forma di sponsorizzazione fine a sé stessa, ma come un investimento sul territorio e sul suo capitale umano. Quando imprese, istituzioni e mondo della cultura riescono a lavorare insieme, si crea un effetto moltiplicatore che va ben oltre il singolo evento.

Un territorio cresce realmente quando cresce la qualità delle relazioni tra chi lo vive e chi vi opera. Le imprese possono avere un ruolo importante in questo processo, mettendo non soltanto risorse economiche, ma anche competenze, capacità organizzativa e una visione di lungo periodo. Credo che sia questa la responsabilità più moderna dell'impresa: creare valore economico, ma allo stesso tempo contribuire a creare valore sociale e culturale.

3. Oggi si parla molto di sostenibilità ambientale. Quanto conta, invece,

investire nella sostenibilità culturale di un territorio, investendo nel talento?

La sostenibilità culturale conta moltissimo, perché un territorio non può dirsi davvero sostenibile se non è capace di riconoscere, coltivare e trattenere il proprio talento.

Investire nella cultura significa investire nelle persone, nella loro formazione, nella capacità di sviluppare idee, competenze e visioni nuove. È un investimento meno immediatamente misurabile rispetto a quello in un'infrastruttura o in un impianto, ma i suoi effetti sono profondi e duraturi: una comunità culturalmente viva è anche più coesa, più attrattiva e più capace di affrontare il cambiamento.

Credo che il vero tema sia proprio questo: creare le condizioni affinché i giovani possano trovare nel proprio territorio occasioni per esprimersi, confrontarsi e crescere, senza essere costretti a cercare altrove ogni possibilità di realizzazione.

Da questo punto di vista, sostenere il talento significa anche contrastare l'impoverimento culturale e sociale dei territori. E credo che il mondo delle imprese abbia una responsabilità importante: contribuire a costruire non solo luoghi e opportunità di lavoro, ma anche un ambiente nel quale le persone abbiano voglia di restare, investire il proprio futuro e mettere a disposizione della comunità le proprie capacità.

4. Perché un'impresa dovrebbe

considerare la cultura un investimento e non un costo?

Perché la cultura produce valore, anche quando questo valore non è immediatamente traducibile in un dato economico. Un'impresa che investe nella cultura investe nella qualità del territorio in cui opera, nelle persone che lo abitano e, in definitiva, anche nelle condizioni che rendono possibile il proprio sviluppo.

Un territorio culturalmente vivo è più attrattivo, trattiene competenze e talenti, genera relazioni e favorisce quella capacità di innovare che è fondamentale anche per il sistema produttivo. Per questo considero riduttivo parlare di cultura come di un costo o come di una semplice voce di sponsorizzazione.

Credo, inoltre, che oggi alle imprese venga chiesto qualcosa in più rispetto alla sola capacità di produrre reddito e occupazione. Essere parte di una comunità significa assumersi una responsabilità verso di essa e contribuire, ciascuno secondo le proprie possibilità, alla sua crescita.

L'investimento nella cultura ha poi una caratteristica particolare: i suoi benefici non rimangono confinati all'impresa che lo sostiene, ma si diffondono. Un evento, un premio, un'occasione di confronto possono far emergere un talento, avvicinare un giovane alla lettura, creare nuove relazioni o rafforzare l'identità di un territorio. È questo valore condiviso che, a mio avviso, trasforma una spesa in un vero investimento.

5. Quale risultato concreto si augura che lasci questa partnership?

Mi auguro che questa partnership lasci soprattutto qualcosa che vada oltre il singolo evento. Un premio ha certamente il valore della manifestazione, degli incontri e della visibilità che riesce a generare, ma credo che il risultato più importante sia ciò che rimane nel territorio dopo che l'evento si è concluso.

Vorrei che Invictus contribuisse a rafforzare una rete stabile tra imprese, istituzioni, mondo della cultura, dello sport e giovani talenti, creando nuove occasioni di confronto e di crescita. Se questa collaborazione riuscirà a far emergere nuove energie, ad avvicinare più persone alla lettura, a valorizzare storie positive e a rendere il nostro territorio più consapevole delle proprie capacità, allora avremo raggiunto un risultato concreto.

Mi auguro anche che questa esperienza possa diventare un esempio replicabile, capace di coinvolgere altre realtà imprenditoriali. Quando un'impresa sceglie di sostenere un progetto culturale di qualità, non sta semplicemente finanziando un'iniziativa: sta contribuendo a costruire un patrimonio comune.

Il risultato che vorrei lasciare, quindi, è proprio questo: la consapevolezza che sviluppo economico, cultura e crescita sociale non siano percorsi separati, ma parti dello stesso progetto di futuro per il nostro territorio. ●



VOLLEY, SUPERLEGA

FEDERICI SI CARICA

Qui Cisterna Il libero racconta i primi giorni di lavoro in terra pontina: «Voglio giocare da protagonista e dimostrare quanto sono cresciuto. Mi sono sentito subito a casa»

VIA DELLE PROVINCE

GIANLUCA ATLANTE

■ Due settimane di lavoro sono ancora poche per trarre conclusioni definitive, soprattutto quando la preparazione è appena cominciata e il gruppo non è ancora al completo. Possono però essere sufficienti per capire se la strada intrapresa è quella giusta. Per Filippo Federici, arrivato a Cisterna con il desiderio dichiarato di rilanciarsi e di tornare a sentirsi protagonista, le prime sensazioni sono decisamente positive.

Il libero classe 2000, nato ad Ancona e cresciuto a Falconara, ha iniziato la sua nuova avventura con lo spirito di chi considera la stagione 2026-2027 un vero punto di ripartenza. A 26 anni, Federici si sente ancora giovane per la pallavolo e soprattutto sente di avere ancora

**ARRIVATO CON L'OBIETTIVO
DICHIARATO
DI RILANCIARSI,
HA INIZIATO
CON ENTUSIASMO**

molto da dimostrare. L'ambizione è chiara: mettere a disposizione della squadra tutto quello che ha imparato negli ultimi anni e conquistarsi un ruolo da protagonista.

«Ripeto quanto detto dopo essere diventato un giocatore del Cisterna Volley: questo è il momento più importante del mio percorso. Voglio giocare da protagonista, in un ambiente che me lo permette, per dimostrare che in tutti questi anni ho imparato e sono migliorato», racconta Federici, che non nasconde la soddisfazione per l'impatto avuto con la nuova realtà.

La sensazione di essere arrivato nel posto giusto è maturata praticamente subito. «Il primo impatto con il Cisterna Volley ha già dato un responso molto chiaro: questo è il posto giusto al momento giusto per me e la mia carriera. Non è retorica, ma l'ho capito già il giorno delle visite mediche».

A colpirlo non è stata soltanto la professionalità dell'ambiente, ma soprattutto il modo in cui è stato accolto. «Tutti, e dico tutti, hanno cercato di farmi sentire bene, come se fossi già parte integrante del gruppo e dell'ambiente. È stata un'accoglienza particolare, mi sembrava di essere a casa. Mi sono sentito a mio agio, ho avvertito una sensazione di tranquillità, ero sereno».

Un feeling che ha coinvolto ogni componente della società. «Non

**L'oasi felice
chiamata
Cisterna**

● A colpirlo non è stata soltanto la professionalità dell'ambiente, ma soprattutto il modo in cui è stato accolto. «Tutti, e dico tutti, hanno cercato di farmi sentire bene, come se fossi già parte integrante del gruppo e dell'ambiente. È stata un'accoglienza particolare, mi sembrava di essere a casa. Mi sono sentito a mio agio, ho avvertito una sensazione di tranquillità, ero sereno». Un feeling che ha coinvolto tutti



parlo soltanto dei compagni di squadra, ma anche dello staff tecnico e medico. Era come se conoscessi tutti da tanto tempo, e un impatto del genere è stato veramente bello per me. Il resto è venuto da solo con la massima naturalezza». Sul piano strettamente tecnico, invece, Federici mantiene i piedi ben piantati a terra. La preparazione è ancora nella sua fase iniziale e la squadra sta lavorando senza tutti gli effettivi. «Ci si allena tanto in

palestra, si lavora con la palla, ma siamo agli inizi e parlare adesso di volley giocato è presto, perché manca tanto all'inizio del campionato e allo stesso tempo stiamo lavorando ancora a ranghi ridotti». Le prime impressioni, comunque, sono incoraggianti. «La squadra è costruita bene. Siamo tanti giovani, sì, mi considero giovane anche io», scherza il libero, «e ci sono due giocatori con una grande esperienza e una personalità non indifferente

che saranno fondamentali. È un gruppo equilibrato e, sinceramente, aspetto il momento in cui saremo tutti per dare certezza alle sensazioni positive che ho». Federici sa però che le aspettative devono necessariamente lasciare spazio al lavoro quotidiano. «Sarà sempre il campo a dover parlare. Le chiacchiere stanno a zero, sono i fatti che contano». Una filosofia semplice, ma perfettamente coerente con il momento della sua carriera: lavorare, crescere e trasformare le buone sensazioni estive in risultati. Positivo anche il rapporto con lo staff tecnico e in particolare con l'allenatore. «Col coach mi lega un rapporto di fiducia e rispetto reciproco. È una persona vera, che crede nel lavoro. Con lui avevo già lavorato in passato nell'ambito delle nazionali giovanili e sono felice di poterci lavorare ancora insieme». Per conoscere davvero Cisterna, invece, ci sarà tempo. Le prime due settimane sono state scandite soprattutto da palestra, allenamenti e doppie sedute. «Onestamente ho avuto veramente pochissimo tempo per conoscerla. Sono arrivato e subito in campo. Per il poco che ho visto è carina e molto accogliente». E nemmeno il mare ha ancora avuto modo di scoprirlo: «Non ho avuto neanche tempo per andarci, questa domenica sarà il mio primo giorno in spiaggia». ●

“

**LE PAROLE
Un libero
e la sua
nuova città**

● «Questo è il momento più importante del mio percorso. Voglio giocare da protagonista, in un ambiente che me lo permette, per dimostrare che in tutti questi anni ho imparato e sono migliorato. Il primo impatto con il Cisterna Volley ha già dato un responso molto chiaro: questo è il posto giusto al momento giusto per me. È un gruppo equilibrato e le sensazioni sono positive»

Giochi Mediterraneo, Fanizza bronzo

● Alessandro Fanizza torna a Cisterna con una medaglia di bronzo al collo. Il palleggiatore del Cisterna Volley è stato tra i protagonisti del percorso dell'Italia ai Giochi del Mediterraneo, culminato ieri pomeriggio al PalaMazzola di Taranto con il successo per 3-2 sulla Turchia. Una sfida intensa ed esaltante, nella quale gli azzurri hanno saputo reagire nei momenti più delicati e mantenere alta la concentrazione fino all'ultimo pallone.



Fanizza medaglia di bronzo ai Giochi del Mediterraneo in corso a Taranto



CISTERNA

— Sarà Carlo Cottarelli a chiudere l'edizione di "Cisterna Libris – La Corte dei Libri", la rassegna letteraria ideata dalla Fondazione De Cultura e Mondadori Bookstore con il patrocinio del Comune di Cisterna.

L'appuntamento è per mercoledì 2 settembre nella Corte di Palazzo Caetani, dove l'economista presenterà il suo ultimo libro, "L'economia facile. Risposte semplici per capire il mondo".

Un titolo che anticipa già l'obiettivo del volume: rendere comprensibili meccanismi che incidono ogni giorno sulla vita delle persone, ma che spesso vengono raccontati attraverso termini tecnici e concetti difficili da decifrare.

Cottarelli parte infatti dalle do-

Letteratura

Carlo Cottarelli chiude "Cisterna Libris"



In foto, **Carlo Cottarelli**

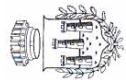
mande più concrete. Perché aumenta il costo della benzina? Perché i salari restano bassi? Come funzionano le tasse? Quanto pesa davvero il debito pubblico? E ancora: cosa determina la disoccupazione, come funzionano moneta, mutui e finanza e quanto costano la politica e le scelte dello Stato?

Questioni apparentemente molto diverse che nel libro diventano il punto di partenza per accompagnare il lettore dentro l'economia, utilizzando esempi legati alla quotidianità. Lo sguardo si allarga poi agli scenari internazionali e agli avvenimenti

che stanno modificando gli equilibri economici mondiali.

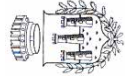
L'obiettivo è superare frasi fatte e spiegazioni astratte per offrire strumenti con cui interpretare fenomeni che finiscono inevitabilmente per entrare nelle tasche e nelle scelte delle famiglie.

La serata comincerà alle 20.30 con una degustazione enogastronomica. Alle 21 prenderà il via l'incontro con Cottarelli. Sono previsti anche i saluti istituzionali del sindaco Valentino Mantini e dell'assessora alla Cultura Maria Innamorato. ●



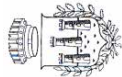
Salute nel Lazio, attivo il numero gratuito 116117: sostituisce la vecchia "Guardia medica", con servizi e orari ampliati

<https://ilcaffe.tv/articolo/263597/salute-nel-lazio-attivo-il-numero-gratuito-116117-sostituisce-la-vecchia-guardia-medica-con-servizi-e-orari-ampliati>



CIE, la corsa al documento digitale continua: a Cisterna oltre 4.700 carte rilasciate nel 2026

<https://www.h24notizie.com/2026/08/29/cie-la-corsa-al-documento-digitale-continua-a-cisterna-oltre-4-700-carte-rilasciate-nel-2026/>



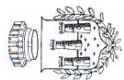
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINATODAY

31 AGOSTO 2026

Il libero Federici racconta la "sua" Cisterna Volley

<https://www.latinatoday.it/sport/libero-federici-racconta-esperienza-cisterna-volley.html>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA 

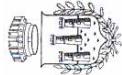
31 AGOSTO 2026

STADIO BARTOLANI "OFF LIMITS" PER IL CISTERNA CALCIO

<https://latinatu.it/stadio-bartolani-off-limits-per-il-cisterna-calcio/>

CARTA D'IDENTITÀ ELETTRONICA: TUTTE LE MODALITÀ PER IL DOC DIGITALE A CISTERNA

<https://latinatu.it/carta-didentita-elettronica-tutte-le-modalita-per-il-doc-digitale-a-cisterna/>



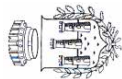
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA



31 AGOSTO 2026

Cisterna, Giulio Magalini si presenta

<https://laziotv.it/cisterna-di-latina/cisterna-giulio-magalini-si-presenta/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA



31 AGOSTO 2026

Cisterna, rilascio della CIE: le modalità per ottenere il documento digitale e le scadenze.
<https://www.studio93.it/cisterna-rilascio-della-cie-le-modalita-per-ottenere-il-documento-digitale-e-le-scadenze>